

# STUDI SULLA CIVILTÀ ISLAMICA

## IL CONTRIBUTO MUSULMANO

### *al Rinascimento*



#### STUDIES IN ISLAMIC CIVILIZATION

#### The Muslim Contribution to the Renaissance

A compelling attempt to restore the historical truths of a "golden age" that ushered in the Islamic renaissance, and as a by-product that of the West. Islam created a civilization that changed the world for the better. Spanning a greater geographic area than any other, across the eastern hemisphere from Spain and North Africa to the Middle East and Asia, it formed a continuum between the Classical world and the European Renaissance.

AHMED ESSA *with* OTHMAN ALI

IIIT Serie-Libri-In-Breve

# STUDI SULLA CIVILTÀ ISLAMICA

•  
IL CONTRIBUTO MUSULMANO  
AL RINASCIMENTO

Ahmed Essa *con* Othman Ali

Abbreviato da Alison Lake  
Traduzione Paolo Gonzaga

© International Institute of Islamic Thought, 2016

The International Institute of Islamic Thought (IIIT)

P.O. Box 669

Herndon, VA 20172, USA

[www.iiit.org](http://www.iiit.org)

IIIT London Office

P.O. Box 126

Richmond, Surrey

TW9 2UD, UK

[www.iiituk.com](http://www.iiituk.com)

Questo libro è soggetto ai diritti d'autore. Con riserva di eccezioni di legge e le disposizioni dei relativi accordi di licenza collettivi, nessuna riproduzione di qualsiasi parte può avvenire senza l'autorizzazione scritta degli Editori.

I punti di vista e le opinioni espressi in questo libro sono quelli dell'autore e non necessariamente quelli degli editori.

978-1-56564-695-7

### **Redattori della serie**

Dr. Anas S. al-Shaikh-Ali

Shiraz Khan

*Impaginazione di Saddiq Ali*

*Progetto di copertina di Shiraz Khan*

## IIIT Serie-Libri-In-Breve

La serie IIIT è una preziosa collezione delle pubblicazioni principali dell'Istituto scritte in forma sintetica, progettata per dare ai lettori una comprensione di base dei principali contenuti dell'originale. Redatti in forma breve, facili da leggere, con un formato che fa risparmiare tempo, questi compendi offrono una panoramica, fedele e scritta con attenzione, della più ampia pubblicazione e speriamo che stimolerà i lettori ad ulteriori approfondimenti dell'originale.

*Studi Sulla Civiltà Islamica* furono pubblicati in forma completa nel 2010 e ristampati nel 2011. Si basano sulle opere di studiosi occidentali e mettono in evidenza che senza l'enorme contributo del mondo musulmano non ci sarebbe stato alcun Rinascimento in Europa. Per quasi mille anni l'Islam è stata senza dubbio una delle civiltà più importanti del mondo, coprendo un'area geografica più grande che qualsiasi altra. Ha eliminato le distinzioni sociali tra le classi e le razze, reso chiaro che la gente dovrebbe godere dei doni della terra a condizione che non si ignorino la morale e l'etica, salvando i saperi che sarebbero andati persi, se non per sempre, almeno per secoli. Il genio dei suoi studiosi ha innescato la tradizione intellettuale d'Europa e per oltre 700 anni la sua lingua, l'arabo, è stato il linguaggio internazionale della scienza. E' strano perciò che la sua eredità giaccia in gran parte ignorata e sepolta nel tempo. Nelle parole di Aldous Huxley, "Grande è la verità, ma ancora più grande, da un punto di vista pratico, è il silenzio sulla verità. Semplicemente non menzionando certi argomenti ... i propagandisti hanno influenzato l'opinione pubblica molto più efficacemente di quanto non potrebbero avere fatto le denunce più eloquenti".

*Studi sulla civiltà islamica* è un tentativo necessario per riparare a questo torto e ripristinare le verità storiche di un "età dell'oro", che ha inaugurato la rinascita islamica, e come effetto secondario quella occidentale. In tal modo si dà uno sguardo veloce ai risultati di una cultura che al suo apice è stata considerata il modello di progresso e sviluppo umano.

**Edizione Riassunto di Ahmed Essa ed Originale di Othman Ali**

*STUDIES IN ISLAMIC CIVILIZATION*

*The Muslim Contribution to the Renaissance*

Ahmed Essa with Othman Ali

ISBN hbk: 978-1-56564-351-2

ISBN pbk: 978-1-56564-350-5

2010

## Introduzione

La civiltà islamica ha prodotto grandi risultati e l'eredità intellettuale di una fede che ha trasformato il mondo. Estendendosi lungo un'area geografica più vasta di ogni altra civiltà, attraverso l'emisfero orientale dalla Spagna e nord dell'Africa fino al Medio Oriente e Asia, formò un continuum tra il mondo classico ed il Rinascimento europeo. I musulmani oggi sono nella strana posizione di essere visti attraverso una lente che perlopiù raffigura la società musulmana come una cultura arretrata. Il resoconto storico popolare è avulso dalla realtà documentata che dimostra che la civiltà islamica al suo apice fu il modello del progresso umano e dello sviluppo.

Molte opere minimizzano o trascurano completamente la presenza ed i contributi dell'intera civiltà islamica. Questo libro cerca di riparare a questo torto e di ripristinare le verità storiche di un "età dell'oro" che ha inaugurato la rinascita islamica. Il brillante contributo dell'Islam alla scienza, all'arte e alla cultura viene sistematicamente esplorato, con uno sguardo dettagliato sul grande panorama di insegnamenti che ha formato la base di una visione religioso-umanistica che dette la priorità allo sviluppo intellettuale e all'impegno accademico.

Questo libro parla da una prospettiva musulmana mentre attinge alle opere di studiosi occidentali.

Le conquiste della civiltà islamica e i suoi contributi positivi al mondo e al Rinascimento europeo non hanno ricevuto il dovuto riconoscimento. Questa svista si spiega con una mancanza di adeguata ricerca, alla non eccellente condizione attuale del mondo musulmano, e all'approccio eurocentrico nel discorso accademico occidentale. Gli studi riguardanti la civiltà islamica fino ad oggi si dividono in due categorie principali. La prima tendenza nel mondo accademico contemporaneo nega il ruolo eccezionale e di vasta portata dell'Islam nel suo servizio alla civiltà medievale e al successivo sviluppo in Occidente.

La seconda tendenza accademica riconosce i contributi musulmani nel dispiegarsi della civiltà islamica e di quella occidentale. Questi studiosi hanno eseguito un fruttuoso e scrupoloso lavoro sul campo ed hanno scoperto un immenso numero di tesori dell'Islam medievale. Questi studiosi avevano ben chiaro che il Rinascimento e la civiltà occidentale moderna devono molto di più alla civiltà islamica di quanto sia stato riconosciuto. Essi hanno anche notato che la civiltà islamica non era né dogmatica né esclusiva nei suoi rapporti con i non-musulmani.

Tuttavia, il discorso di un segmento politicamente orientato di studiosi occidentali, pone l'accento sulle posizioni estremiste a causa degli eventi dell'11 settembre 2001. Questa influente tendenza sottostima grossolanamente l'apertura e la creatività della civiltà islamica nel corso della storia. Questa lettura dell'Islam e della sua civiltà sostiene che non esiste Islam moderato, e che la storia e le tradizioni islamiche offrono solo fanatismo, violenza, e guerra santa. La prospettiva storica di questo libro spiega gli errori e i difetti di questa lettura della civiltà islamica, e dimostra il modo in cui l'Islam, come religione e come legge della terra, abbia sempre cercato la coesistenza pacifica con gli altri. La società islamica nel periodo medievale ha cercato l'unità nella diversità, accettando i contributi dei non-musulmani, prendendo in prestito liberamente dalle civiltà precedenti e utilizzando questi saperi per costruire una società progressista.

## Capitolo Primo

### **Il Ruolo Dell'islam Nella Storia**

L'Islam formò un ponte unico tra le civiltà dell'Oriente e dell'Occidente. Gli studiosi musulmani hanno salvato dei saperi che sarebbero stati persi per secoli, e ogni volta hanno portato alla luce qualcosa di nuovo. In queste esplosioni di creatività, i musulmani hanno dato il proprio contributo al mondo nel corso di molti secoli. I musulmani consideravano la ricerca della conoscenza come un dovere religioso. Tali contributi derivavano dalle caratteristiche uniche di una religione che ha conferito dignità agli esseri umani.

L'Islam ha chiarito che le persone dovrebbero godere dei doni della terra all'interno di confini morali e etici ed ha anche cercato di delegittimare le distinzioni sociali tra le classi e le razze. La civiltà islamica trascendeva i confini geografici e temporali dall'Europa all'-

Asia, e perciò raggiunse l'unità tra popoli divergenti. La posizione delle donne migliorò nelle sue comunità. Il modo di vita islamico fu alla base della creazione della civiltà islamica in tutti i suoi successi e influenze. L'Islam fu una delle civiltà più importanti del mondo per mille anni. La sua lingua, l'arabo, fu la lingua internazionale della scienza<sup>1</sup>.

Eppure molti libri di storia attribuiscono alle conquiste della civiltà islamica il valore di un prestito da altre civiltà. Questi storici preferiscono dedicare la loro attenzione all'Occidente come unica civiltà del Medioevo, concentrandosi in primo luogo sull'Europa<sup>2</sup>.

Le loro descrizioni e giudizi derivano da testi che vanno dal VII secolo in poi, in cui si attaccano l'Islam, il Corano e il Profeta Muhammad (ŠAAS).<sup>\*</sup> Gli storici si soffermano a lungo sulla Grecia, su Roma e sullo sviluppo del cristianesimo degli albori, riassumono il periodo islamico, e compiono un enorme balzo in avanti fino al Rinascimento.

I musulmani presero in prestito da culture precedenti, così come fecero tutte le civiltà non-musulmane, poi produssero i loro contributi e dettero vita ad una civiltà unica. A loro volta, altre civiltà, in particolare la nascente civiltà d'Europa, presero in prestito idee e materiali dalla civiltà islamica.

L'Islam ha prodotto un'altra continuazione storica completando lo sviluppo dell'ebraismo e del cristianesimo, e ha fornito i fondamenti della civiltà dominante successiva: l'Occidente.

## Capitolo Secondo

### L'Apprendimento e La Civiltà Islamica

Nella sua enfasi sulla formazione<sup>3</sup>, l'Islam ha cominciato a colmare la voragine che si era andata allargando nel mondo del VII secolo. Le principali civiltà erano ormai tramontate, e l'Europa era nel suo Medioevo, mentre l'espansione geografica dell'Islam era accompagnata da un fervore intellettuale e culturale. Il Corano si è rivelato uno stimolo importante per l'apprendimento.

---

<sup>\*</sup>(ŠAAS) – *Salla Allahu 'alayhi wa sallam*: 'La pace e la benedizione di Dio siano su di lui.' Viene detto ogni volta che il nome del Profeta Muhammad è menzionato.



La parola *'ilm* (conoscenza) ricorre nel Corano circa 750 volte, uno dei più alti numeri di parole nel testo e uno dei termini più ripetuti nelle tradizioni del Profeta Muhammad. Inoltre, il Corano distingue in modo chiaro l'uomo dal resto del creato per la sua capacità di ragionare<sup>4</sup>.

Il linguaggio è ricco nelle sue descrizioni di concetti scientifici e di altre aree del sapere. La lingua del Corano era ed è tuttora riprodotta tramite un'attenta recitazione e viene ascoltata lungo tutta la vita di un musulmano. Durante il Medio Evo in Europa, l'arabo dominò il mondo musulmano ed era presente in Europa. Fu utilizzato in alcune università europee finché il latino lo sostituì. Il dizionario e basi di grammatica araba sono serviti anche come risorsa per la filologia ebraica.

Quasi dal suo inizio, la comunità musulmana considerò la capacità di leggere come una delle sue principali esigenze, e stabilì scuole di tutti i tipi, mentre in Europa l'istruzione era monopolio del clero<sup>5</sup>. Questa era una società unica con un'attenzione diffusa per l'alfabetizzazione. Gli studiosi musulmani nei primi secoli dell'Islam credevano fermamente che l'impegno, la conoscenza, e la devozione migliorassero la vita sulla terra e nell'aldilà. Il Corano, gli insegnamenti e pratiche del Profeta Muhammad e dei suoi immediati Successori hanno evidenziato l'importanza dell'apprendimento.

## Capitolo Terzo

### **L'Istituzione Della Prima Comunità Musulmana**

La prima comunità musulmana era una società che evolveva verso il bene, in cui i musulmani cambiavano il loro modo di vita come risposta alle rivelazioni del Corano e al comportamento del Profeta Muhammad. Questi elementi hanno influenzato tutti i settori della vita. Ad esempio, il Corano pone l'accento sull'importanza di operare in armonia con la natura e godere della bellezza del mondo di Dio. L'Islam dà anche agli esseri umani uno status elevato piuttosto che il peccato originale o la reincarnazione. Il Corano descrive il corpo umano come un miracolo che può acquisire qualità divine<sup>6</sup>. In breve, Dio ha elevato il genere umano. Il Corano afferma: “In verità Abbiamo onorato i figli di Adamo” (17:70).

Il Profeta ha esemplificato la ragione, la creatività e gli altri insegnamenti del Corano. Muhammad, nato alla Mecca nel 570 d.C.,

si era guadagnato la reputazione di essere una persona affidabile sia nella vita personale che professionale. Ricevette la sua prima rivelazione nel 610 d.C. e predicò ai suoi compagni meccani, che lo perseguitarono fino alla sua migrazione verso la città che prenderà il nome di Medina. Questo evento, Al-Hijrah, segna l'inizio del calendario islamico e l'istituzione della prima comunità musulmana.

Dopo diverse guerre il Profeta e il suo popolo conquistarono La Mecca, che fecero diventare il centro dell'Islam. La visione del Profeta guidava questa nuova civiltà e il jihad, o sforzo per un obiettivo meritevole, fu lo strumento per raggiungere ciò. La moschea diventò il centro della comunità, dell'istruzione e del governo, mentre la carità musulmana e un sistema di tassazione furono sviluppati per sostenere i poveri.

Il Profeta Muhammad era un leader umile e modesto che viveva normalmente e insisteva che tutte le persone, comprese le donne, dovessero essere trattate allo stesso modo. Questo fu uno sviluppo notevole per la sua epoca, quando i padri spesso consideravano la nascita di una figlia come una vergogna e molte volte commettevano infanticidio. Il Profeta dichiarò che le donne potessero mantenere i loro nomi da nubili dopo il matrimonio e che non erano sotto la tutela dei loro mariti.

Gli uomini subirono delle limitazioni nel prendere innumerevoli mogli e alle donne furono conferiti il diritto al divorzio, agli alimenti<sup>7</sup> e al sostegno dei figli<sup>8</sup>. Le donne potevano anche possedere e controllare delle proprietà e delle ricchezze<sup>9</sup>. Questi progressi erano notevoli rispetto ai loro tempi.

Con l'espansione dell'Islam in tutte le direzioni geografiche, c'era bisogno di una comprensione comune sotto forma di legge. Quattro studiosi furono i fondatori del diritto islamico: Abu Hanifa, Malik ibn Anas, Muhammad ibn Idris al-Shafi'i e Ahmed ibn Hanbal. Il primo e più eminente, Abu Hanifah, usava il Corano come base per la sua scuola di legge, ed egli diligentemente determinò quali tradizioni del Profeta erano autentiche. Il suo approccio alla legge islamica era umanistico, e i suoi studenti diventarono delle autorità in giurisprudenza. La legge islamica fu stabilita e venne a formare le fondamenta della civiltà islamica.

## Capitolo Quarto

### L'Ordine Mondiale Islamico

Nel giro di un secolo dall'avvento dell'Islam, i musulmani raggiunsero il Nord dell'Africa e la Spagna in una direzione, la Cina e l'Indonesia nell'altra, ottenendo un numero impressionante di conversioni. In primo luogo, i musulmani risposero ai loro nemici con sorprendente zelo, giacché erano spesso in inferiorità numerica rispetto alle civiltà più affermate. Molto indicativo per il futuro del mondo musulmano fu anche come le comunità pacifiche si comportarono nei confronti dei musulmani. Gli ebrei e molti cristiani li accolsero a causa delle persecuzioni che essi avevano sofferto da parte dei Bizantini<sup>10</sup>. E nelle loro norme e decisioni, i musulmani erano giusti, perché il Profeta li aveva ammoniti di “trattare delicatamente le persone di altri paesi”<sup>11</sup>.

I musulmani non distruggevano i luoghi che conquistavano, non mettevano a morte gli uomini, né riducevano in schiavitù le donne o i bambini. I loro eserciti non occupavano le città ma costruivano le proprie tendopoli e presidi militari nelle vicinanze. Alcuni di questi presidi divennero città vere e proprie, come Il Cairo<sup>12</sup>. Baghdad<sup>13</sup> fu creata per diffondere l'istruzione e divenne la prima grande capitale intellettuale musulmana. Tre dei quattro fondatori delle scuole di legge islamica vissero e lavorarono lì. Baghdad fu una capitale degli Abbasidi, la dinastia che regnò più a lungo nella storia islamica. I mongoli distrussero la città e le sue biblioteche nel 1258 d.C. Nonostante l'opinione che l'Islam fosse stato diffuso con la spada, i musulmani erano una minoranza nei paesi sotto controllo islamico come l'Iran, l'Iraq, l'Egitto, la Tunisia e la Spagna<sup>14</sup>. I musulmani rimasero una minoranza sotto i governi islamici durante il loro dominio in paesi come l'India e Sicilia<sup>15</sup>. Molte conversioni avvennero più di un secolo dopo le conquiste.<sup>16</sup> L'Islam si diffuse in Indonesia, il più grande paese musulmano del mondo, senza battaglie e conquiste, ma tramite commercianti e sufi<sup>17</sup>.

Quando i mongoli invasero e distrussero una parte significativa del mondo musulmano, gli stessi mongoli si convertirono volontariamente all'Islam. I discendenti dei mongoli crearono una propria civiltà e cultura islamica, come i Moghul. Il comportamento civile dei musulmani è più che evidente per come trattarono gli ebrei durante la loro persecuzione ad opera dei cristiani nel corso dei primi decenni dell'espansione musulmana. Gli ebrei fuggiti dalla persecuzione dei cristiani cercarono rifugio nei paesi musulmani. In Spagna, i musulmani, in molti casi,

incaricarono gli ebrei di governare le loro regioni. In altri paesi musulmani, gli ebrei mantennero le proprie comunità e vissero secondo le proprie leggi. Parteciparono anche alla vita musulmana e di governo e alle istituzioni accademiche. Gli studi ebraici in religione e in filosofia raggiunsero alcuni dei loro progressi più significativi sotto il dominio musulmano, con la maggior parte degli studiosi raggruppati intorno alle capitali. La Spagna musulmana fu il centro intellettuale dell'ebraismo.

## Capitolo Quinto

### La Civiltà Islamica in Europa e in Asia Occidentale

Il mondo musulmano si ampliò ancora di più quando l'impero islamico guadagnò piena padronanza degli oceani. Per secoli, gli arabi avevano viaggiato in barche e navi e trasportato merci di porto in porto. I musulmani avevano sviluppato le loro capacità di navigazione e avevano aggiunto il timone, che l'Occidente vide per la prima volta durante le Crociate, e poi avevano migliorato l'astrolabio, a sua volta acquisito dai Greci. Dai Cinesi<sup>18</sup> ottennero l'ago magnetico e svilupparono la bussola. La navigazione musulmana si sviluppò rapidamente e, una marina ben attrezzata dai tempi del terzo califfo 'Uthman, raggiunse finalmente il controllo del Mediterraneo. Le navi musulmane in seguito si spostarono a commerciare con l'India e con la Cina, e giù per la costa orientale dell'Africa. La parola inglese Admiral, (*Ammiraglio in italiano N.d.T.*), deriva dal termine arabo per comandante (Amir).

Dopo la Spagna e la Sicilia, i musulmani non fecero ulteriori sforzi per maggiori conquiste ed espansioni. La civiltà islamica ebbe un impatto significativo in Sicilia, nelle arti, nella cultura e nell'agricoltura. I musulmani vi governarono per duecento anni. Sotto il re Ruggero I, l'amministrazione dell'isola rimase in mani musulmane, così come il commercio e l'agricoltura, una fusione che creò una cultura cristiano-islamica. La Sicilia continuò a essere di cultura musulmana anche durante il regno di Ruggero II e di Federico II. L'esperienza musulmana nella cantieristica navale e nella vela aiutò la Sicilia a diventare una potenza marittima dominante durante il regno di Ruggero II<sup>19</sup>. Federico II ebbe uno straordinario rapporto con il mondo musulmano e l'Oriente, i governanti musulmani erano suoi amici intimi, un entusiasmo che gli provocò dei nemici in Europa<sup>20</sup>.

I mercanti e i marinai musulmani che viaggiavano in tutto il mondo, portarono un altro importante contributo alla geografia: scritture di viaggio e documenti, cui contribuirono anche ebrei e cristiani che viaggiavano in terre musulmane. Nel frattempo, le conquiste musulmane continuarono in Asia: India, sud della Russia e Cina sud-occidentale. I musulmani avevano creato un sistema postale per comunicare con questi luoghi più distanti e lo migliorarono durante gli Abbasidi con Baghdad come proprio centro. Questi progressi ed esplorazioni erano in linea con i versetti coranici e hadith (detti) del Profeta. I musulmani erano aperti alle altre culture e imparavano da loro. Dovunque si è avventurato l'Islam ha avviato un ambiente di vita civile. L'influenza musulmana venne vista in molte città e in tutto il mondo. Le regioni pastorizie attraverso l'Asia centrale diventarono musulmane grazie alla loro vicinanza alle rotte commerciali. Gli asiatici centrali e i sufi portarono l'Islam a coloro che vivevano lontano da questi percorsi, fino a quando la religione si diffuse sia a nord che ad est. I villaggi nel mondo musulmano quindi furono isolati come quelli in altre parti del mondo. Il contatto più importante con le città avveniva tramite gli insegnanti di religione. Le conquiste dell'Islam non erano come quelle di altri imperi, perché il governo musulmano era in gran parte benigno. I musulmani contribuirono a migliorare la vita nei paesi in cui si stabilirono, aumentando gli scambi e generando cultura.

## Capitolo Sesto

### Il Commercio

Gli arabi erano stati commercianti per secoli prima dell'Islam, in particolare nella raccolta e nella vendita d'incenso lungo la via dell'incenso, che passava attraverso Mecca. I musulmani diventarono entusiasti commercianti e mercanti. Fatta eccezione per le prime battaglie in Egitto e Mediterraneo settentrionale, il commercio e la devozione portarono la religione e i suoi seguaci in Africa sub-Sahariana, dove i musulmani s'impegnarono nel commercio e aumentarono le vie carovaniere. Quest'attenzione contribuì alla crescita della civiltà islamica in tutto il mondo. La combinazione di buon senso commerciale, di fede religiosa e di apertura culturale costituì una forza potente per la crescita nel mondo musulmano. I mercanti musulmani effettivamente collegarono le aree delle due principali potenze – Persia e Bisanzio – migliorarono il commercio ed aumentarono la ricchezza dei paesi lungo le rotte commerciali esistenti e nelle aree conquistate.

I musulmani che si stabilirono in varie parti del mondo, portarono danaro ed investimenti e si tramutarono in consumatori loro stessi. I non musulmani approfittarono notevolmente dell'enorme impresa dei musulmani. Anche nelle zone rurali, i musulmani generalmente godettero di uno standard di vita più elevato di quello prevalente sotto i Bizantini ed i Persiani. La condizione sociale dei mercanti nei paesi musulmani contribuì anche a migliorare il commercio. I commercianti, infatti, appartenevano ai settori intellettuali della società ed inviavano i loro figli alle università, inoltre gli artigiani erano molto rispettati.

Con l'avvento dell'Islam, la via dell'incenso venne protetta da un'ingiunzione coranica<sup>21</sup> e diventò nota come la via del Pellegrinaggio. Il commercio era così importante per i musulmani che le merci potevano essere comprate e vendute durante il pellegrinaggio alla Mecca, così la città divenne un tranquillo centro di religione e di commercio internazionale.

I musulmani aumentarono il commercio in Africa in proporzioni storicamente senza precedenti, attraversando regolarmente il Sahara e portando la civiltà islamica in Africa. L'esteso percorso si allungava dal Sahara occidentale all'Africa orientale, ad eccezione dell'interno sub sahariano. L'Islam si diffuse tramite il commercio, finché oltre metà dell'Africa divenne musulmana e le regioni del continente furono separate solo dalla lingua. Le conversioni all'Islam in Africa comportarono una differenza enorme nel commercio, gli africani furono presto assimilati e parteciparono attivamente come mercanti. I porti del Mediterraneo si svilupparono per il commercio con l'Europa e si collegarono attraverso varie vie carovaniere.

Il primo contatto musulmano con la Cina fu simile al precoce incontro con l'Africa. Molti commercianti si stabilirono in Cina e vi crearono una considerevole popolazione musulmana, che portò a conversioni tra i cinesi e all'accettazione finale da parte dei governanti mongoli. I musulmani usavano un altro percorso, la Via della Seta, che era stata utilizzata per il trasporto di seta dalla Cina nei tempi antichi. I commercianti musulmani migliorarono il percorso e lo resero più sicuro, mentre ottennero ulteriori vantaggi dal commercio marittimo tra la Persia e la Cina che esisteva dai tempi pre-islamici. A terra, i primi contatti tra musulmani e cinesi si erano verificati in Cina occidentale. A Canton, la popolazione musulmana fiorì e le fu conferito un proprio giudice in legge islamica.

Il commercio tra i cinesi e musulmani aumentò, la Cina beneficiò dei progressi musulmani nel trasporto e nella navigazione. Lungo i “percorsi monsonici” attraverso l’India e la Cina, ci furono numerosi esempi del rapporto amichevole tra i commercianti e le comunità locali. I musulmani facilitarono anche il collegamento tra la Cina e l’Occidente, in modo che i commercianti potessero viaggiare in modo sicuro e facile dall’Estremo Oriente, attraverso il Mediterraneo, verso la Spagna musulmana<sup>22</sup>. Questa nuova unità commerciale persistette attraverso i secoli, anche in tempo di guerra, come durante le Crociate, ed incluse gli europei. Il commercio musulmano migliorò il continente europeo, aiutandolo a cambiare, passando da un agglomerato di piccole sacche feudali a una vasta area di commercio internazionale. Questo, assieme alla cultura acquisita dall’Islam, contribuì a dar vita al Rinascimento.

## Capitolo Settimo

### Agricoltura e Tecnologia

L’agricoltura era un elemento centrale del commercio dei musulmani ed un altro fattore decisivo per l’espansione economica e culturale del mondo musulmano. Poco di questa storia è noto in Occidente a causa delle nozioni distorte e stereotipate sul mondo islamico. In realtà, i musulmani erano molto ben informati e contribuirono a sviluppare i prodotti agricoli disponibili, nonché introdurne di nuovi, come l’erba medica. Misero in atto nuove tecniche e apportarono cambiamenti nell’agricoltura che aumentarono la produzione e rafforzarono le economie. Queste innovazioni includevano l’introduzione di colture ad alto rendimento, un uso del suolo più specializzato, e sistemi d’irrigazione più moderni. Gli effetti principali si riscontrarono nella produzione di frutta, verdura, riso, cereali, canna da zucchero, palme e cotone<sup>23</sup>. I musulmani introdussero prodotti agricoli e metodi di coltivazione nella Spagna musulmana, portandola ad un maggior sviluppo economico e a [maggiori] esportazioni verso il Medio Oriente e l’Asia.

Portarono frutti originari dell’Asia, come agrumi, banane e manghi in altri paesi e più a ovest, in Spagna. Essi coltivarono e diffusero l’anguria e introdussero tre verdure in località dove non si erano mai viste: gli spinaci, le melanzane ed i carciofi. I musulmani contribuirono alla diffusione della coltivazione di altri prodotti alimentari come il grano duro, il sorgo e il riso, in molti casi allo sviluppo di nuove varietà e incremento delle coltivazioni. Gli studiosi di linguistica indicano una

forte possibilità che i musulmani abbiano portato la pasta<sup>24</sup> in Italia. I musulmani furono artefici della diffusione del consumo di riso, contribuendo a farlo diventare un alimento di base, portarono le noci di cocco e i datteri in Occidente. Una prova linguistica evidente che i musulmani trasportarono un prodotto agricolo in Occidente è data dall'origine della parola “zucchero”, che deriva dall'arabo *sukkar*.

Anche l'industria del cotone fu sviluppata nel mondo musulmano. La parola ‘cotone’ deriva dall'arabo e il cotone diventò un tessuto popolare e importante proprio con i musulmani, con ampia coltivazione nella maggior parte dei paesi musulmani e in Europa. La sua distribuzione divenne uno dei principali scambi commerciali, con un proprio centro a Baghdad.

Tutti i prodotti agricoli esistevano in Asia e in Africa da secoli prima dell'Islam ma questa civiltà fece la differenza nella loro varietà e distribuzione. La civiltà islamica li diffuse in molte parti del mondo. Come dimostrato, l'Islam generò sviluppo e miglioramento individuale e comunitario, proprio come le civiltà precedenti dell'Egitto, della Mesopotamia e della Cina, che invece svilupparono la crescita piuttosto che l'espansione.

Il governo musulmano facilitò anche la circolazione delle persone e dei prodotti, in virtù delle sue leggi, moneta comune, pesi e misure, e grazie a una rete di strade e di vie carovaniere. Gli ingegneri musulmani promossero lo sviluppo di sistemi di irrigazione, nonché di altre tecnologie come gli orologi, che si stavano sviluppando, i mulini a vento, la distillazione, la lavorazione del vetro, la creazione di profumi, tappeti e altro. Nel complesso, l'impero musulmano esercitò un'influenza enorme sulla vita commerciale degli europei, degli africani, degli arabi e degli asiatici per molti secoli. Il successo musulmano nel diffondere la religione e la cultura preparò il terreno per lo sviluppo economico. La cordialità nei rapporti commerciali permise alle tecniche dei musulmani, ai loro prodotti e alla loro lingua di penetrare in diverse aree del mondo.

## Capitolo Ottavo

### Il Fiorire Della Cultura Islamica

Mentre la comunità musulmana cresceva, aumentava la sua acquisizione di conoscenze ed i suoi sforzi guadagnarono slancio durante il



secolo migliore del Califfato Abbaside. Nel corso di questo periodo i musulmani cominciarono a scrivere libri, principalmente sul Corano e su altri soggetti religiosi, tra cui la biografia del Profeta. Questo periodo vide il maggior numero di traduzioni in arabo di opere provenienti da varie nazioni, e da lingue come il greco e il persiano. L'arabo in seguito divenne una lingua d'insegnamento nelle università occidentali e l'iraniano-persiano inglobò numerose parole arabe.

Gli istituti d'istruzione e le biblioteche come quelle di Jundishapur in Iran favorirono l'erudizione durante l'era musulmana, così come lo fecero le vaste raccolte individuali nelle case private. Il Califfo Al-Hakam II di Spagna conservava 400.000 libri nella sua biblioteca. Gli istituti d'istruzione superiore come Al-Azhar al Cairo stabilirono tradizioni accademiche ancora in vigore oggi, soprattutto in Occidente.

Harun al-Rashid fu il primo califfo a diventare uno statista mondiale. Durante il suo regno, Baghdad si guadagnò l'onore di essere il cuore dell'Età d'Oro dell'Islam. La popolarità di al-Rashid in tutto il mondo portò ad identificarlo come la figura leggendaria di "Le mille e una notte". Dopo aver studiato con tali insegnanti, il figlio e successore di al-Rashid, al-Ma'mun eccelse in diritto, letteratura, filosofia, retorica e scienze. Quando al-Ma'mun divenne califfo, fondò la Casa della Saggezza a Baghdad, che attirò studiosi da tutto il mondo e divenne il centro della ricerca, dell'astronomia, di ulteriori traduzioni dal greco, siriano, persiano e di opere in sanscrito. Le opere greche, nelle loro versioni arabizzate, col tempo raggiunsero l'Europa Latina, risvegliando l'interesse per Aristotele e per i testi greci. Ai tempi delle traduzioni, non c'era un Occidente di cui parlare, né esisteva l'idea di una "Grecia classica".

Le donne eccelsero nell'acquisire conoscenza negli studi coranici, in legge, nella teologia, nelle arti, e in medicina. Le ostetriche erano molto richieste, anche se le donne studiavano pure in altre branche della medicina divenendo anche chirurghi e medici. Molte donne acquisirono prestigio nell'insegnamento e in altri campi. Le loro posizioni includevano diciassette dirigenti e amministratori, nove oratori, quattro costruttori di moschee ed altri edifici pubblici, quarantadue teologi, ventitré musicisti, e settantasei poeti. Le mogli dei califfi facevano a gara l'una con l'altra nello scrivere poesie<sup>25</sup>.

L'imam al-Ghazali fu un esempio di sapienza e di esperienza in quest'epoca e fu il più grande studioso di teologia islamica. Ibn

Khaldun, il fondatore della sociologia e un pioniere nel campo delle scienze sociali, fu un altro importante intellettuale, il cui nome risplende nella storia. Arnold Toynbee descrive il suo *Muqaddimah* (Prologo, un'opera monumentale sulla storia universale) come una filosofia della storia che è la più grande opera del suo genere<sup>26</sup>.

L'uso della lingua araba nell'istruzione presso le università occidentali proseguì quanto era già stato a disposizione degli studiosi occidentali, in particolare al centro d'insegnamento musulmano di Cordova. Gli studiosi occidentali stavano allora emergendo da soli, allontanandosi dalle istituzioni di insegnamento controllate dalla Chiesa. Il genio della civiltà islamica è dimostrato dal modo in cui vennero utilizzati i saperi acquisiti da altre culture, da come creò un proprio milieu intellettuale e diede il proprio contributo al mondo della conoscenza. L'attività intellettuale fu una costante per tutta la civiltà islamica.

## Capitolo Nono

### Le Scienze

Il Corano pone con forza l'accento sulla bellezza della natura e sulla presenza dei miracoli di Dio nel mondo fisico. In molte parti il Corano fa riferimenti alla natura ed a elementi della scienza collegandoli con la creazione di Dio, incoraggiando anche la ricerca scientifica<sup>27</sup>.

Il Corano richiama l'attenzione sulle prove che vengono dal mondo naturale e sottolinea il *taqdir*, o "misura": il bilanciamento degli estremi di quantità e qualità senza trascurarne nessuno<sup>28</sup>. I primi studiosi musulmani avevano già concluso che la terra era rotonda, in base alla loro interpretazione di una descrizione nel Corano. Gli europei rifiutarono di accettare questo fatto per gran parte del Rinascimento, insistendo che la terra era piatta<sup>29</sup>.

Nella Spagna musulmana, gli astronomi musulmani ed ebrei respinsero completamente le teorie di Tolomeo in favore delle opere di Aristotele. Astronomi musulmani corressero il modello planetario di Tolomeo, per conformarsi alle tavole astronomiche musulmane, e riconobbero l'esistenza di altri sistemi planetari<sup>30</sup>. I musulmani calcolarono anche le circonferenze utilizzando [ciò che sarà poi definito come] il *pi*-[greco] ben prima di conoscere la geometria greca.

Durante le loro conquiste, i musulmani presero le istituzioni

scientifiche bizantine e persiane. Jundishapur divenne un centro scientifico per il mondo musulmano ed i suoi studiosi andavano a Damasco, la capitale Omayyade. La scienza islamica dominò il mondo per secoli e fiorì durante il periodo del governo Abbaside. Gli studiosi provenienti dall'India, dall'impero Bizantino e dalla Persia si riunivano a Baghdad per imparare da studiosi musulmani. Tutti i materiali accademici erano scritti in un linguaggio nuovo alle scienze. Tutto veniva tradotto in arabo prima di essere interpretato, il che portò a nuove terminologie e ad una maggiore creatività.

I progressi nell'astronomia aiutavano notevolmente i viaggiatori, che avevano bisogno di conoscere le posizioni delle costellazioni e dei movimenti delle stelle, per stabilire le rotte da seguire e per calcolare il tempo. La luna era anche importante nella vita degli arabi, che delimitavano 28 gruppi successivi di stelle, conosciuti come "stazioni lunari". La posizione della luna verso queste stazioni rivelava la stagione dell'anno<sup>31</sup>. La Spagna musulmana insegnò all'Occidente che la terra è una sfera, e diffuse altre opere preziose come le tavole astronomiche.

La scienza musulmana della chimica si sviluppò un secolo e mezzo dopo l'avvento dell'Islam. I musulmani realizzarono notevoli progressi nel campo della matematica, con l'algoritmo di Muhammad ibn Musa (*la parola algoritmo deriva dal cognome di Muhammad ibn Musa: al-Khwarizmi n.d.t.*), e lo sviluppo dell'algebra, delle soluzioni geometriche, della misura degli angoli in gradi, delle tavole trigonometriche<sup>32</sup>. Le scienze islamiche si svilupparono in virtù dell'apertura della propria civiltà ai risultati ottenuti da altre civiltà, in particolare alle scienze in Persia, in India e in Grecia antica. Il movimento di traduzione incoraggiato dai governanti musulmani svolse un ruolo significativo, e le scienze islamiche continuarono a influenzare il Rinascimento.

## Capitolo Decimo

### Medicina

Durante i primi anni dell'Islam, la Cina, l'India, la Grecia, e la Persia eccelsero in medicina. Gli studiosi greci si stabilirono a Jundishapur, il centro avanzato di apprendimento della Persia, che fornì medici al mondo arabo e persiano. Alcuni di questi medici erano contemporanei del profeta Mohammad, che dette anche consigli di buon senso per quanto riguarda malattie, sane abitudini alimentari e igieniche. Mentre

lo studio della medicina si sviluppò nel mondo musulmano, i califfati successivi si basarono sui medici di Jundishapur per i consigli sul tema, come il medico di corte Hunain ibn-Ishaq dal IX secolo. Hunain tradusse opere greche in arabo, scrisse un centinaio di opere mediche di grande influenza nel mondo musulmano, e insegnò a futuri influenti medici.

In epoca Abbaside, tutti gli studiosi apprendevano un po' di conoscenze mediche e molti divennero persone di ampia cultura e sapienza. L'atmosfera era favorevole all'apprendimento e gli studiosi erano molto apprezzati. Nei primi anni del IX secolo, Baghdad aveva 860 medici autorizzati, molti ospedali e scuole<sup>33</sup>.

Un periodo importante nella storia della medicina islamica comprese tre grandi medici, scrittori di testi importanti e filosofi: al-Razi, al-Majusi e Ibn Sina. Il lavoro di al-Razi evidenziò la maturità della medicina araba e il suo contributo più significativo fu quello di distinguere il vaiolo dal morbillo. Produsse più di 200 libri, la metà dei quali di medicina, compreso un trattato di dieci volumi sulla medicina greca.

Abu Ali al Huseyni ibn Sina (Avicenna) fu il più riconosciuto tra gli studiosi musulmani e un eminente filosofo medioevale. La medicina musulmana raggiunse l'apice del successo con le sue opere ed il suo talento nella medicina. L'eminenza di Ibn Sina nella storia della medicina si basa sul suo capolavoro, *al-Qanun fi al Tibb* (Il Canone della Medicina), conosciuto in Occidente come *Il Canone*, in cinque volumi<sup>34</sup>.

Durante i primi secoli della Spagna musulmana, gli studiosi che aspiravano a diventare medici si recavano a Baghdad, al Cairo, a Damasco, in Iran, ad acquisire conoscenze ed esperienza nelle università e negli ospedali. Più avanti, la Spagna musulmana stabilì le proprie università con centri di medicina e filosofia, e facilitò il diffondersi di competenze musulmane al resto d'Europa nel XII secolo. Il più famoso studioso andaluso musulmano fu Ibn Rushd, o Averroè. Egli influenzò la filosofia Occidentale, ma eccelse anche come giudice, medico e autore di una completa enciclopedia medica. Edward Browne scrive che i musulmani, sia arabi che non arabi, fornirono il più grande contributo al corpo della dottrina scientifica che avevano ereditato dai Greci per quanto riguarda la chimica e la medicina. Come risultato, i musulmani consideravano la chimica e la botanica più utili nella preparazione di medicinali che come discipline separate. La conoscenza

medica e farmaceutica si diffuse in tutto il mondo musulmano grazie a studiosi che viaggiarono verso le eccezionali scuole mediche per imparare dai maestri.

I musulmani divennero noti per i loro ospedali e furono i primi ad inventare la tipologia di ospedale efficiente che il mondo conosce oggi. Inoltre inventando la farmacia, la civiltà islamica introdusse le terminologie farmaceutiche e le pratiche che furono poi trasferite nella medicina europea, quali i metodi di preparazione del farmaco. La medicina musulmana era influente e di vasta portata, e il paradigma islamico di conoscenza del periodo medievale era approfondito e completo nel suo epicentro.

## Capitolo Undicesimo

### La Letteratura Araba

La letteratura e l'arte furono due costanti significative in tutta la civiltà islamica. La creatività musulmana le elevò a realizzazioni umane, comprendendo le opere di musulmani in paesi non musulmani. La base della letteratura musulmana era la sua lingua e come veniva utilizzata. Ogni cultura ha delle proprie forme distintive, metafore, simboli e motivi, e questo è particolarmente vero per la cultura islamica. La letteratura musulmana riflette un ethos musulmano ed ha delle caratteristiche distintive: la conoscenza del Corano e dell'Islam, le tradizioni letterarie pre-islamiche come la poesia, l'oratoria, i racconti e i temi tribali che spesso combinavano i fatti storici con le leggende e le vite di personaggi storici di spicco. Il grande storico Ibn Khaldun osservò che "il Libro delle odi" di Abd al-Faraj comprendeva "tutto ciò che [gli arabi] avevano raggiunto in passato, eccellendo in ogni genere di poesia, storia, musica, eccetera"<sup>35</sup>.

I protagonisti di storie e leggende pre-islamiche erano re come anche eroi tribali. I racconti beduini venivano narrati in versi, così che diventò una tradizione recitare poesia in lode agli eroi del deserto. Gli arabi tenevano in alta considerazione la poesia e la più famosa fu "*Al Mu'allaqat*" (Le Sette Odi)<sup>36</sup>.

Molti arabi memorizzano e recitano l'intero volume ancora oggi. Più tardi, poiché l'Islam influenzò la letteratura, il Corano non impedì ai poeti di usare la loro abilità anche durante la vita del Profeta. Tuttavia,

i primi quattro Califfi mostrarono maggior interesse verso la poesia rispetto al Profeta, preferendo opere radicate nei “valori nobili” e nella morale islamica<sup>37</sup>. L’era degli Omayyadi portò a una maggiore creatività tra i poeti e a un linguaggio fluido, tra cui il *ghazal*, una nuova forma di poesia d’amore. La poesia d’amore dei tempi pre-islamici fu scritta di nuovo dopo l’avvento dell’Islam e divenne parte della musica e del canto sotto gli Omayyadi a Mecca e Medina. La poesia d’amore tendeva a essere ambigua, piuttosto che direttamente a tema. Avvenne uno sviluppo nella scrittura in prosa, anche se l’oratoria era ancora il principale mezzo di espressione nelle regioni in cui l’alfabetizzazione si stava solo iniziando a diffondere. Vecchie leggende furono scritte, anche se la maggioranza delle prime opere registrate era di tipo storico. I racconti più popolari erano le storie delle prime guerre dell’Islam, ed erano spesso abbellite.

Un eccellente lavoro di prosa del tempo fu una biografia-storia del Profeta Mohammad scritta da Ibn Ishaq e basata su colloqui con persone che conoscevano il Profeta, tramite informazioni tramandate da parenti o compagni. Il suo metodo, consistente in una catena autorevole di trasmissione che risale fino al tempo del Profeta, venne utilizzato anche per la compilazione di Hadith, conosciuta pure come la Sunnah, “la via del Profeta”, che è, dopo il Corano, la più importante fonte di guida religiosa per i musulmani.

La maggior parte della prosa, come le epopee eroiche, venne scritta durante i 500 anni della lunga epoca Abbaside e sviluppata nell’ambito di una cultura più ricercata e cosmopolita prodotta dal Califfato. Questa prosa sfidò lo status dominante della poesia. Una distinzione deve essere fatta tra la letteratura araba-islamica del periodo Omayyade e quella dell’era Abbaside. Il governo Abbaside, soprattutto durante la prima metà, sviluppò molto la letteratura, la filosofia, le scienze e le arti. La prosa letteraria dominò, anche se la poesia era ancora tenuta in elevata stima, e fu arricchita da nuove conoscenze acquisite e da ampio contatto con altre culture, in particolare con quella della Persia.

Di tutte le opere di questo primo periodo letterario, la raccolta di racconti “Le Mille e una notte” fu la più popolare e famosa. Molte delle storie furono tradotte dal persiano, e combinate a storie beduine ed a canzoni popolari arabe, spesso per diventare storie d’insegnamento per i musulmani. Questo processo influenzò l’organizzazione dei racconti e i loro significati più profondi<sup>38</sup>.

L'aumento di interesse per lo stile della prosa portò ad una nuova forma di composizione chiamata *Maqamat*, un genere drammatico con allusioni e doppi sensi. Le *Maqamat* di Ahmed al-Hamadani, furono considerate, sin dal loro inizio, accanto al Corano come un tesoro della lingua araba<sup>39</sup>. Durante l'epoca Abbaside, la poesia era abbondante, con contenuti, tecniche e stili più ampi di prima.

## Capitolo Dodicesimo

### La Letteratura Persiana

L'Iran fu il paese che diede il maggiore contributo alla civiltà e alla cultura dell'Islam al di fuori del mondo arabo. Numerosi studiosi di origine iraniana sono inclusi nelle storie della civiltà araba, perché hanno scritto in arabo. Dopo la rinascita della lingua persiana, la letteratura persiana emerse e presto raggiunse una sua dignità ed eminenza. L'età d'oro della letteratura persiana è uno dei periodi più importanti della storia della cultura iraniana e islamica. Le opere di poeti illustri quali Rumi, Sa'di e Hafiz sono state tradotte in numerose lingue e sono state apprezzate da autori occidentali di primo piano.

Sebbene sia l'arabo che il farsi siano due lingue ricche, l'arabo era, all'inizio dell'Islam, in gran parte orale, mentre il farsi aveva già una vasta letteratura scritta, compresa l'epica, un genere che è diventato parte della letteratura islamica. L'arrivo dell'Islam cambiò la lingua persiana, sostituendo l'alfabeto Pahlavi con caratteri arabi e suoni consonanti aggiuntivi. L'arabo e il Corano arricchirono ulteriormente il vocabolario Persiano esistente<sup>40</sup>. I musulmani, soprattutto gli Abbasidi, presero in prestito dalla cultura dell'Iran e vi contribuirono al tempo stesso.

Mentre gli iraniani tradussero in arabo opere provenienti da altre lingue, gli arabi donarono agli iraniani parte del loro vocabolario, la religione dell'Islam e le loro forme di poesia. La *qasidah* araba fu una prima forma dominante tra gli iraniani, nel suo uso panegirico, e gli iraniani modellarono una forma lirica separata di *ghazal*. Una terza forma poetica creata dagli iraniani fu la *ruba'iyya*, o quartina, resa famosa dalle traduzioni in inglese di opere di Umar al-Khayyam. Nonostante la limitazione a quattro versi, fu un veicolo per molta poesia persiana. L'iraniana *Mathnavi* era una serie di due righe collegate da una rima, e alcune opere in questa forma si estendono in migliaia di righe, come la *Mathnavi* di Rumi.

Lo stile persiano in prosa letteraria si sviluppò presto durante le traduzioni dall'arabo. Il farsi (persiano) dimostrò di essere di maggior valore come linguaggio della poesia e, pertanto, dominò l'età d'oro della letteratura persiana, con un poeta che succedeva all'altro per 500 anni. Ancora oggi in Iran vi è grande stima verso i poeti. I poeti iraniani di fama mondiale includono Firdausi, la cui *Shahnama* conta circa 60.000 distici ed è considerata la più rilevante delle epopee persiane. Poiché aveva evitato le parole arabe, il suo lavoro è tra i primi scritti persiani composti quasi interamente da vocabolario farsi.

Anche la poesia sufi ascese e raggiunse il suo apice durante questo periodo. Rumi è considerato il più grande scrittore dell'Islam. È conosciuto anche come un "Mistico Supremo" e grande esempio di misticismo persiano. Fu il sufi della celebrazione, colui che celebrava l'amore e le meraviglie della vita.

Fu conosciuto più ampiamente come Moulana, o nostro Maestro. Anche se visse in un periodo di invasioni mongole e di distruzione, Rumi preservò una quota significativa dell'essenza della sua civiltà grazie al suo studio del Corano, dell'Islam, dei suoi viaggi e ai suoi maestri. Sa'di, anche molto acclamato, è considerato il miglior poeta persiano. Le sue narrazioni hanno implicazioni morali ed etiche ed erano espresse in prosa così come in versi. Hafiz, un altro grande maestro, scrisse nel XIV secolo ed è conosciuto come il più grande scrittore *ghazal* di tutti i tempi. Tra tutti i poeti dell'Iran, la sua poesia faceva l'uso più abile della più ampia varietà di tecniche poetiche.

Verso la fine del XV secolo la lingua e la letteratura persiane si diffusero in India e influenzarono la lingua e la letteratura dei musulmani che vivevano lì. Ciò portò alla creazione di una nuova lingua indiana chiamata urdu, che discendeva dall'indo-ariano (sanscrito). Con queste due lingue, i Moghul crearono la propria civiltà e una ricca cultura che, a sua volta, influenzò la letteratura persiana. La lingua persiana e la sua letteratura hanno contribuito con tesori senza precedenti nella tradizione islamica delle arti letterarie.

## Capitolo Tredicesimo

### Le Arti

Due dei monumenti più belli in Spagna esemplificano le arti dell'Islam: la Grande Moschea di Cordoba e l'Alhambra di Granada. Questi



edifici sono aperti, luminosi, colorati, magnifici, ricchi di arabeschi, calligrafia e disegni geometrici. Il Corano pone l'accento sulla bellezza in molti passaggi<sup>41</sup>.

I musulmani presero la bellezza che Dio diede loro ed abbellirono i loro libri del Corano e le loro moschee, creando uno stile visivo islamico unico. Nel mondo musulmano di oggi si vedono disegni ricchi, decorazioni, bella calligrafia, illustrazioni di libri, miniature e manoscritti miniati. L'arabesco con disegno geometrico è la forma estetica islamica più distintiva.

I musulmani continuarono a lavorare a mano come avevano fatto per secoli prima dell'Islam, in particolare i tappeti, che erano ora disponibili a tutti grazie ad un aumento di materiali e di produzione. Gli interni della moschea furono presto coperti di tappeti e i nomadi li usavano nei loro viaggi come beni domestici portatili. L'uso più diffuso del tappeto in tutto il mondo musulmano è per la preghiera. All'inizio del Rinascimento europeo, i tappeti erano tra i prodotti più desiderati del mondo musulmano. Venivano apprezzati per i loro ricchi disegni ed erano inclusi nei dipinti dei più importanti artisti europei.

Nel campo della ceramica e vetro, i musulmani reinventarono la pratica della vetrificazione che, introdotta in Europa, divenne una tecnica dominante della fabbricazione di ceramiche occidentale. I musulmani aggiunsero anche l'uso di smaltatura con effetto metallico per creare lucentezza e ceramiche multicolori. Le tecniche di lustro musulmane penetrarono in Europa attraverso la Spagna e l'Italia. L'Italia, acquistò per tre secoli dal mondo musulmano, ceramiche smaltate e piatti di ceramica al fine di decorare le sue chiese. Il mondo musulmano fu probabilmente l'unica civiltà nel Medioevo a produrre vetro e opere di cristallo di rocca di alta qualità artistica. Il vetro era comune sia in applicazioni pratiche sia come decorazione. Venivano usate altre tecniche di smaltatura, con o senza oro.

L'intenditore, approcciandosi all'arte musulmana, può trovare un grande piacere nell'osservazione delle miniature pittoriche islamiche, all'apice della loro bellezza, come dimostrato dalle miniature persiane, moghul, e turche. Il loro dettagli sono resi meticolosamente e in modo squisito. Le miniature raffigurano inoltre le altre arti islamiche, come edifici, calligrafia, giardini, tappeti e vestiti. Gran parte della cui ricchezza consiste nella loro realizzazione, con colori brillanti e l'uso di oro e pietre preziose.

La musica è sopravvissuta quasi dall'inizio dei tempi islamici e prevale in ogni regione musulmana, compreso l'Hijaz in cui l'Islam ha avuto origine. I musulmani accettarono e continuano ad accettare "l'arte del suono"<sup>42</sup> e il Profeta prestava particolare attenzione alla recitazione del Corano. La prima "musica" musulmana, che risale ai primi califfi, era vocale. Recitazioni, perlopiù improvvisazioni, pongono l'accento sulla voce da sola, senza parole. La musica appartiene a culture locali e poiché i musulmani non interferivano con i costumi dei popoli che incontravano nella loro espansione, la musica venne lasciata stare. Il suono della musica locale è evidente in canzoni tradizionali indigene, melodie e strumenti.

La calligrafia araba, come l'architettura, è un'importante forma d'arte nel mondo musulmano. Le prime copie del Corano furono scritte con caratteri obliqui e il testo coranico sviluppato a Mecca e Medina nel primo secolo islamico, avviò la calligrafia come forma d'arte<sup>43</sup>. I vari stili di scrittura iniziarono a essere utilizzati in vari mezzi e anche edifici decorati. Allah è stato anche al centro dei più vari stili e caratteri. Il genio degli artisti musulmani, in particolare quelli dei primi anni della storia islamica, che furono anche i suoi originatori, è anche fortemente riflesso nello sviluppo del disegno geometrico visto nell'arabesco. La moschea comprende tutte le altre arti dell'Islam, in particolare la calligrafia e l'arabesco<sup>44</sup>. L'architettura è l'arte dell'Islam e merita un riconoscimento conseguente. La Moschea del Profeta a Medina è il prototipo di tutti gli edifici di culto islamici, modellata con una cupola e minareto.

## Capitolo Quattordicesimo

### **Contributo Ottomano Alla Civiltà Islamica**

Le popolazioni turche, in particolare gli Ottomani, hanno lasciato la loro impronta nella formazione e nella maturazione della civiltà islamica nella sua fase finale, in particolare nell'arte e nell'architettura, dove gli stili Ottomani interagirono con il Rinascimento bizantino ed europeo. L'Emirato musulmano turco portò molte caratteristiche e innovazioni nell'architettura islamica, creando un nuovo tipo di minareto caratteristico del mondo musulmano e differente dai primi minareti rettangolari islamici. Questa combinazione di una cupola con spazio cubico monumentale era una novità. Nella loro terra d'origine in Asia centrale, i turchi vivevano in tende a cupola che più tardi influenzarono l'architettura turca e le arti ornamentali. Durante l'era selgiuchide, una

coerente enfasi sulla cupola come principale caratteristica architettonica creò la necessaria unità visiva per integrare un edificio con i suoi dintorni. La miscela artistica generò vitalità e creatività che erano univocamente Ottomane. Il loro linguaggio era il turco, ma arricchito anche da raffinate tradizioni narrative poetiche e lessicali persiane e arabe.

L'Impero Ottomano prestò particolare attenzione alla costruzione di moschee, poiché la moschea ha continuato a svolgere un ruolo importante nello stato e nella società Ottomana. La caduta della città di Costantinopoli nel 1453 d.C. segnò l'inizio di una profonda influenza bizantina sull'arte Ottomana e sulla sua architettura. L'influenza è attribuita al Sultano Mehmet II e Sulayman il Magnifico, così come la preesistenza di numerosi edifici religiosi e secolari, tra cui la Basilica di Santa Sofia, che gli Ottomani ereditarono dall'Impero Bizantino. Dopo la conquista, l'edificio fu trasformato in moschea imperiale e divenne una fonte d'ispirazione per gli architetti Ottomani. Santuari a cupola e pianta centrale apparvero in Italia e nell'Impero Ottomano, attribuiti in parte alla rinascita contemporanea di una reciproca eredità architettonica romano-bizantina.

La potenza mondiale Ottomana si estese su tre continenti fino al XIX secolo. Furono dei pionieri nella loro enfasi sul libero commercio mondiale e contribuirono notevolmente alla crescita del capitalismo europeo. I cartografi e gli scrittori Ottomani usavano le stesse fonti dei cartografi del Rinascimento europeo, come ad esempio le opere dell'antichità classica, in particolare, *La Geografia* di Tolomeo<sup>45</sup>.

Per molti aspetti l'Impero Ottomano fu un successore musulmano dei precedenti imperi del Mediterraneo di Bisanzio e Roma, così che gli Ottomani si considerarono gli eredi di entrambe le tradizioni, romana e musulmana. Simile al califfato Abbaside, lo stato civile Ottomano era cosmopolita ed era una miscela di molte culture. Il sistema del *millet* divideva l'impero in comunità semi-autonome sulla base dell'affiliazione religiosa. La tolleranza e la sensibilità religiosa degli Ottomani<sup>46</sup> si riflettevano in architettura, nella costruzione di moschee e collegi. I loro legami unici con l'Islam erano sempre presenti e le loro preferenze e patrocinio delle arti furono molto influenti.

Gli Ottomani ereditarono pure una ricca miscela di tradizioni politiche da gruppi disparati, così come dall'Islam. Il sultano, modellato sul concetto del sovrano giusto che si trova nella storia turco-persiana e in

quella islamica, aveva la funzione primaria di proteggere il suo popolo dagli eccessi di governo, come tassazione e corruzione.

Di conseguenza, la tolleranza mostrata dagli Ottomani costituiva un benvenuto per gli immigrati, come l'ampia popolazione ebraica proveniente dalla Spagna che si stabilì ad Istanbul<sup>47</sup>. Questa fusione culturale fece anche sì che gli Ottomani influenzassero e fossero influenzati dal Rinascimento in Europa, grazie agli scambi intellettuali e artistici.

## Capitolo Quindicesimo

### Impatto Islamico Sul Rinascimento

Gli europei, che più di tutti volevano distruggere l'Islam e il mondo musulmano, furono coloro che beneficiarono maggiormente delle conquiste della civiltà islamica, in particolare nei settori della scienza e della medicina. Inoltre, i mongoli, che devastarono il mondo musulmano e il cui aiuto fu cercato dai Crociati per distruggere l'Islam, continuarono a convertirsi all'Islam e a prolungare la civiltà islamica per molti secoli. Essi diedero vita all'impero Moghul in India, un altro stato islamico, che assieme all'Iran Safavide ed alla Turchia Ottomana, mantennero in vita la civiltà islamica fino all'arrivo dei colonizzatori europei.

La società islamica influenzò fortemente la scienza, la medicina, la filosofia e la letteratura in Europa. La pratica medica in Europa fu in gran parte basata sulla medicina islamica e sul ricorso alla saggezza di medici ebrei e musulmani.

La medicina occidentale è stata per molti secoli la continuazione della medicina islamica. In Occidente il fatto di apprendere dai musulmani fu semplicemente la continuazione di una pratica già assodata, nonostante che in Europa si negasse che la conoscenza della medicina fosse derivata dal mondo musulmano. La medicina islamica fu riconosciuta nella letteratura inglese tramite Chaucer e Shakespeare.

La conoscenza musulmana penetrò in Occidente attraverso centri accademici in Spagna e Italia, con idee diffuse durante le Crociate e tramite documenti tradotti. Un buon numero di autorevoli studiosi sostiene, inoltre, che l'Europa ha ricevuto la filosofia greca attraverso la civiltà islamica. I commenti degli studiosi musulmani furono essenziali, e i musulmani proseguirono a basare il loro pensiero su uno stretto legame tra la filosofia e medicina. Fino al Rinascimento e alla

Riforma, l'arabo era probabilmente la lingua più tradotta nel mondo. Una parte importante della conoscenza islamica è entrata in Europa attraverso la Spagna musulmana, che per secoli era stato più un paese del Medio Oriente musulmano. Molti non-musulmani adottavano nomi, abiti e costumi musulmani, e utilizzavano l'arabo nella vita pubblica e privata. Gli studenti musulmani, ebrei e cristiani, tra cui Carlo Magno, viaggiarono per studiare presso le università islamiche in Spagna.

Nel XII secolo, cinquecento anni dopo la comparsa dell'Islam, la traduzione di opere arabe in latino è iniziata lì, tra cui la letteratura popolare, ma soprattutto nel campo della scienza, della medicina e della filosofia. Sul finire del XIII secolo, la scienza e la filosofia arabe furono trasmesse all'Europa. L'Europa cristiana fu riluttante a riconoscere gli insegnamenti islamici e tese ad attribuire il contenuto di questi insegnamenti alla civiltà greca.

Il filosofo al-Farabi aiutò l'Occidente nella sua ricerca di conoscenza, musulmani, ebrei e cristiani studiarono le sue opere per comprendere la complessità della filosofia<sup>48</sup>. L'influenza di al-Farabi sul pensiero occidentale fu notevole, come anche fu il suo contributo islamico al cristianesimo. Le sue opere basate sul Corano influenzarono sia Alberto che Tommaso d'Aquino e furono usate per conciliare Aristotele e la filosofia islamica col cristianesimo<sup>49</sup>.

La letteratura fu la maggior area d'influenza della civiltà islamica in Occidente. Durante il Medioevo e il Rinascimento, la letteratura araba fu la principale area d'influenza esterna sul mondo cristiano. Inoltre, durante i suoi primi mille anni, l'Islam fu rivelato all'Europa quasi esclusivamente attraverso la letteratura araba. Eppure la distorsione occidentale degli insegnamenti islamici iniziò durante le Crociate e proseguì in seguito. Avendo fallito durante le Crociate, i cristiani cercarono di ottenere un'alleanza con i mongoli per distruggere il mondo musulmano ed eliminare l'Islam. Eppure tutte le civiltà, compresa quella Occidentale, hanno beneficiato dei successi della civiltà islamica, e l'Islam esercitò un forte impatto culturale sulla Cristianità.

Per queste ragioni, le traduzioni dall'arabo alle lingue europee, così come l'enorme sapere che l'Occidente acquisì dai musulmani, sia come aggiunta che come convogliatore delle antiche scienze greche ed orientali, furono importanti contributi al Rinascimento ed allo sviluppo della civiltà occidentale moderna.

## **Gli Autori**

AHMED ESSA è morto il 15 giugno 2008 e il Dr. Ali Othman ha contribuito a produrre il manoscritto finale dei suoi lavori Studi sulla Civiltà Islamica. Il Dr. Essa era un professore presso la Università del Nevada, Reno, 1967-1991, insegnante di letteratura multiculturale e scrittura creativa. Era conosciuto per la sua competenza in letteratura africana e Medio Orientale. Nato in India, trascorse i suoi primi anni a Pietermaritzburg e Durban, Sud Africa. Le sue esperienze, crescendo nel Sudafrica dell'apartheid, gli diedero gran parte dell'ispirazione per la sua scrittura creativa. Dr. Essa fu anche il fondatore della Northern Nevada Muslim Society (Società Musulmana del Nord Nevada) e fece crescere il piccolo gruppo iniziale del 1960, fino a farlo diventare un'organizzazione che ne comprende diverse migliaia oggi. Nel 2003, ricevette il World Citizen Award dalla Northern Nevada International Centre per "collegare il Nevada e la sua popolazione culturalmente diversificata con popoli nazionali e internazionali".

OTHMAN ALI è un professore canadese di Studi sul Medio Oriente. Ha scritto ampiamente sulla storia del Medio Oriente e sulla politica. Ha conseguito un dottorato presso l'Università di Toronto e un Master in Relazioni Internazionali presso la Università di Guelph-Canada. E' stato professore associato presso il Dipartimento di Storia e Civiltà, Università di Ryerson, Toronto, 1994-98. Attualmente insegna presso il Dipartimento di Storia, Università di Salahuddin, Erbil, Iraq. Dr. Ali è anche presidente del Centro Studi curdo-turco nella regione Erbil-Kurdistan iracheno, e il suo interesse si concentra sulla storia e la politica curda.

## Note

- 1 J.M. Roberts, *The Penguin History of the World* (Harmondsworth, Middx, UK: Penguin Books, 1980), p.378.
- 2 Ibid. p.62.
- 3 Franz Rosenthal, *Knowledge Triumphant* (Leiden, The Netherlands: E.J. Brill, 1970), p.70.
- 4 Il Corano: 13:3, 2:118, 2:269, 31:20.
- 5 Roberts, *Penguin History of the World*, p.394.
- 6 Il Corano: 38:71-72.
- 7 Il Corano: 2:241.
- 8 Il Corano: 2:233.
- 9 Marshall G.S. Hodgson, *The Venture*, 3 vols. (Chicago, IL, & London, 1974), vol.1, p.182.
- 10 Paul Johnson, *Civilizations of the Holy Land* (New York: Atheneum, 1979), pp.169–170.
- 11 Johnson, *Civilizations*, p.170. Anche Abba Eban, *Heritage: Civilization and the Jews* (New York: Summit Books, 1984), p.127.
- 12 Philip Khuri Hitti, *History of the Arabs: From the Earliest Times to the Present*, 9a edizione. (London: Macmillan; & New York: St. Martin's Press, 1968), pp.619–620.
- 13 Philip K. Hitti, *Capital Cities of Islam* (Minneapolis, MN: University of Minnesota Press, 1973), pp.510–512.
- 14 Albert Hourani, *A History of the Arab Peoples* (Cambridge, MA: Belknap Press of Harvard University Press, 1991), pp.46–47.
- 15 Bernard Lewis, *Islam and the West* (New York, e Oxford, UK: Oxford University Press, 1993), p.12.
- 16 Richard Bulliet, *Conversion to Islam in the Medieval Period* (Cambridge, MA; e London: Harvard University Press, 1979), pp.33, 34, 37, 44, 82, 97, 109 & 124.
- 17 Philip Curtin, *Cross-Cultural Trade in World History* (Cambridge, UK: Cambridge University Press, 1984), p.107.
- 18 Hitti, *History*, p.299
- 19 Hitti, *History*, p.609.
- 20 Sayyid Fayyaz Mahmud, *A Short History of Islam* (Karachi, Pakistan: Oxford University Press, 1960), p.209.
- 21 Il Corano: 106:2.

- <sup>22</sup> *The New York Times*, March 16, 1993.
- <sup>23</sup> Andrew M. Watson, *Agricultural Innovation in the Early Islamic World* (Cambridge, UK: Cambridge University Press, 1983), p.2.
- <sup>24</sup> Janet L. Abu-Lughod, *Before European Hegemony: The World System AD 1250–1350* (New York, & Oxford, UK: Oxford University Press, 1989), p.43. Anche, Andrew M. Watson, *Agricultural Innovation in the Early Islamic World* (Cambridge, UK: Cambridge University Press, 1983), p.22.
- <sup>25</sup> A.M.A. Shustery, *Outlines of Islamic Culture* (Lahore, Pakistan: Sh. Muhammad Ashraf, 1976), p.325.
- <sup>26</sup> Arnold Toynbee, *A Study of History* (London: Oxford University Press, 1961), vol.10, pp.64-86, vol.9, pp.175-182.
- <sup>27</sup> Il Corano: 21:30, 24:45, 25:53-54, 34:9, 41:11.
- <sup>28</sup> Il Corano: 25: 2, 54:49 e altri versetti.
- <sup>29</sup> Colin A. Ronan, *Science: Its History and Development Among the World's Cultures* (New York: Facts on File Publications, 1982), p.203.
- <sup>30</sup> J. Casulleras e J. Samsó (eds.), *From Baghdad to Barcelona: Studies in the Islamic Exact Sciences in Honour of Prof. Juan Vernet*, 2 vols. (Barcelona: Barcelona University, 1996), vol.1, p.479.
- <sup>31</sup> Akbar S. Ahmed, *Discovering Islam: Making Sense of Muslim History and Society* (London & New York: Routledge, 1988), pp.238–346.
- <sup>32</sup> George Sarton, *Introduction to the History of Science*, 3 vols. Vol.1, *From Homer to Omar Khayyam* (Baltimore, MD: Williams & Wilkins for the Carnegie Institute of Washington, 1927; repr. 1962), p.666.
- <sup>33</sup> Edward G. Browne, *Arabian Medicine* (Lahore, Pakistan: Hijra International Publishers, 1990), p.48.
- <sup>34</sup> Ahmed, *Discovering Islam*, p.221.
- <sup>35</sup> Reynold A. Nicholson, *A Literary History of the Arabs* (Cambridge, UK: Cambridge University Press, 1966), p.323.
- <sup>36</sup> Bernard Lewis, *Islam and the West* (New York, e Oxford, UK: Oxford University Press, 1993), pp.120–121.
- <sup>37</sup> Salma Khadra Jayyusi (ed.), *The Legacy of Muslim Spain* (Leiden, The Netherlands; New York; Cologne: E.J. Brill, 1992), pp.387–396.
- <sup>38</sup> H.T. Norris “Fables and Legends,” in Julia Ashtiany, T. Johnstone, J. Latham, R. Serjeant, e G. Rex Smith (eds.), *The Cambridge History of Arabic Literature: ‘Abbasid Belles-Lettres* (Cambridge, UK: Cambridge University Press, 1990), pp.137–138.
- <sup>39</sup> Reynold A. Nicholson, *A Literary History of the Arabs* (Cambridge, UK: Cambridge University Press, 1966), pp.429–430.
- <sup>40</sup> Manoochehr Aryanpur, *A History of Persian Literature* (Tehran: Kayhan Press, 1973), pp.70, 72, 73.
- <sup>41</sup> Il Corano: 7:31–32, 16:8, 16:13, 50:7.
- <sup>42</sup> ‘*Handasah al-Sawt*’ o “l’arte del suono”.



- <sup>43</sup> Giovanni Curatola, *The Simon and Schuster Book of Oriental Carpets*, trans. Simon Pleasance (New York: Simon e Schuster, 1981), pp.28–30.
- <sup>44</sup> Ibid., p.28.
- <sup>45</sup> Halil Inalcik e Cemal Kafadar, eds., *Suleyman the Second and His Time* (Istanbul: Isis Press, 1993), p.348.
- <sup>46</sup> Avigdor Levy, *Jews, Turks, Ottomans: A Shared History, Fifteenth through the Twentieth Century* (Syracuse University Press, 2003).
- <sup>47</sup> Ibid.
- <sup>48</sup> Muhsin Mahdi, 'Islamic Philosophy', in *The New Encyclopaedia Britannica, Macropedia* (Chicago, IL: Encyclopaedia Britannica Inc., 1987), vol.22, pp.24–25.
- <sup>49</sup> Eugene A. Myers, *Arabic Thought and the Western World* (New York: Frederick Ungar Publishing, 1964), p.30.

**La serie IIIT** è una preziosa collezione delle pubblicazioni principali dell'Istituto scritte in forma sintetica, progettata per dare ai lettori una comprensione di base dei principali contenuti dell'originale. Redatti in forma breve, facili da leggere, con un formato che fa risparmiare tempo, questi compendi offrono una panoramica, fedele e accurata, della più ampia pubblicazione e speriamo che stimolerà i lettori a ulteriori approfondimenti dell'originale.

**Studi sulla civiltà islamica** si basano sulle opere di studiosi occidentali e mettono in evidenza che senza l'enorme contributo del mondo musulmano non ci sarebbe stato alcun Rinascimento in Europa. Per quasi mille anni l'Islam è stata senza dubbio una delle civiltà più importanti del mondo, coprendo un'area geografica più grande che qualsiasi altra. Ha eliminato le distinzioni sociali tra le classi e le razze, reso chiaro che la gente dovrebbe godere dei doni della terra a condizione che non si ignorino la morale e l'etica, salvando i saperi che sarebbero andati persi, se non per sempre, almeno per secoli. Il genio dei suoi studiosi ha innescato la tradizione intellettuale d'Europa e per oltre 700 anni la sua lingua, l'arabo, è stata la lingua internazionale della scienza. E' strano perciò che la sua eredità giaccia in gran parte ignorata e sepolta nel tempo. **Studi sulla civiltà islamica** è un tentativo necessario per riparare a questo torto e ripristinare le verità storiche di un "età dell'oro", che ha inaugurato la rinascita islamica, e come effetto secondario quella occidentale.

**John Esposito, professore universitario e direttore del Prince Alwaleed Bin Talal Center for Muslim-Christian Understanding, (Centro Principe Alwaleed Bin Talal per la comprensione tra musulmani e cristiani), Università di Georgetown, Stati Uniti d'America**

Studi sulla civiltà islamica è una lettura obbligata per gli studiosi, per gli studenti ed anche per i non specialisti della materia, che dimostra l'alto livello di civiltà mondiale creata dai musulmani e dei suoi contributi alla civiltà occidentale a lungo dimenticati e trascurati.

**Charles E. Butterworth, Professore Emerito, Università del Maryland, Stati Uniti d'America**

Tutti coloro che sono interessati ad un ampio resoconto generale della civiltà islamica, che sia accurato e nasca dalla profonda conoscenza ed anche familiarità con i principali eventi di quella civiltà, e con gli scritti di coloro che più hanno contribuito alla sua fioritura, si troveranno in debito con la storia raccontata da Ahmed Essa in Studi sulla civiltà islamica e quindi al Dott. Othman Ali per aver contribuito a portare alla luce l'opera di Ahmed Essa. Per troppo tempo, la storia delle origini dell'Islam e del suo grande contributo alla formazione umana, è stata riportata da parte di persone senza la volontà di concettualizzare questi eventi con comprensione e dalla prospettiva di come questi influenzarono tutti gli esseri umani, come loro stessi, per comprendere completamente tali fenomeni. In altre parole, Ahmed Essa e il dottor Ali Othman spiegano qui che cosa comporti questa comprensione completa, e per questo dobbiamo essergli tutti grati.

**Dott. Douglas Johnston, Presidente e Fondatore, Centro Internazionale per la Religione e diplomazia, Stati Uniti d'America**

Questo libro svolge un lavoro molto efficace nel catturare le innovazioni pionieristiche nelle arti e nelle scienze – inclusa la libertà religiosa – che ebbero luogo sotto l'Islam un migliaio di anni fa. Esorto vivamente gli occidentali a leggerlo, in modo che possano dare ai musulmani rispettosi della legge quanto gli è giustamente dovuto per questi notevoli contributi alla civiltà moderna. Per lo stesso motivo, esorto tutti i musulmani a leggerlo, con l'obiettivo di dare, in futuro, simili contributi.



London Office  
**IIIT Serie-Libri-In-Breve**

